

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 27 giugno 1975)

INDICE

ABENANTE: Provvedimenti da adottare nei confronti delle compagnie di assicurazione-auto che si rifiutano di stipulare contratti di durata inferiore ad un anno (4235) (risposta DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	Pag. 2102	cessione sul fiume Brenta presentate da coltivatori diretti mentre sono state accolte quelle presentate da alcuni escavatori (3939) (risp. BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	Pag. 2106
BALBO: Provvedimenti da adottare a favore degli autotrasportatori con particolare riferimento alla concessione di una sanatoria per adeguare il numero di autorizzazioni per il trasporto di merci in conto terzi alle reali esigenze (4126) (risp. MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	2102	DINARO: In merito all'utilizzazione, quali presidenti delle Commissioni per le prove finali dei corsi abilitanti ordinari, di ispettori centrali o di provveditori agli studi a riposo con esclusione di coloro che siano stati collocati in quiescenza ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 (4021) (risp. SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	2107
BORRACCINO: Sulle ispezioni ministeriali effettuate presso la scuola media « Giovanni XXIII » di Barletta (4104) (risposta SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	2103	LISI: Provvedimenti da adottare a favore delle zone dell'Italia centro-meridionale gravemente danneggiate dal maltempo, con particolare riferimento alla provincia di Frosinone (3846) (risp. MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2107
BRUNI, BIANCHI, BOLDRINI: Sulla campagna scandalistica in corso a Pesaro contro l'AMANUP (Azienda municipalizzata dei trasporti di Pesaro) (3697) (risp. MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	2104	MADERCHI: Per sapere se sia vero che l'ANAS abbia deciso di affidare perizie suppletive per un importo di 40 miliardi ad imprese alle quali in precedenza erano stati aggiudicati i lavori principali (1770) (risp. BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2108
DAL CANTON Maria Pia, BENAGLIA, BERTOLA, DE CAROLIS: Ingiustizie verificatesi a Roma ai danni di minori bisognosi per quanto concerne l'ammissione alle scuole all'aperto (3952) (risp. SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	2104	MURMURA: Misure da adottare, alla luce della grave situazione esistente nel settore petrolifero, per la riutilizzazione della lignite di Briatico (Catanzaro) (4128) (risposta BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2109

27 GIUGNO 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 88

- PELLEGRINO: Per la costruzione della circonvallazione di Valderice sulla strada statale n. 187 (3911) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) Pag. 2109
- PINNA: Per l'armonizzazione della normativa italiana con quella europea in materia di rilascio di patenti di guida (4194) (risposta MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2110
- PIOVANO: Sui metodi di direzione della preside della scuola media statale di Gropello Cairoli (Pavia) (3805) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2111
- RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: In merito alla decisione dei cartolai di rifiutare i buoni per il ritiro gratuito dei libri di testo delle scuole elementari (3599) (risposta SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2111
- TREU, TOGNI, AGRIMI, MURMURA: In merito allo sciopero proclamato dai vigili del fuoco per i giorni 6 e 7 maggio 1975 e alla necessità di assicurare quei servizi essenziali nei quali la categoria è impegnata (4280) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) 2112
- VALITUTTI: Danni derivanti ai vincitori del concorso a cattedre di lettere nella scuola media dalla posticipazione della nomina alla operazione di trasferimento degli insegnanti di ruolo (4260) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2112
- ZANTI TONDI Carmen Paola: Sui gravi provvedimenti adottati dalla Giunta esecutiva dell'Unione italiana ciechi contro il direttore dell'Istituto ciechi « G. Garibaldi » di Reggio Emilia e contro il presidente e il vicepresidente della sezione provinciale di Reggio Emilia della stessa Unione (4131) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*) 2112
- ZUGNO, MAZZOLI: Per l'installazione di un semaforo all'incrocio della « fermata » di Cologne Bresciano (3890) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2114

ABENANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare verso le compagnie di assicurazione-auto che si rifiutano di stipulare contratti di durata inferiore ad un anno, così come era stato affermato dal Ministro in risposta all'interrogazione scritta n. 4827 del 1971.

In particolare, l'interrogante sottolinea il fatto che lo stesso INA, tramite le « Assicurazioni d'Italia », ha affermato che « ... non possiamo procedere alla copertura del rischio per limitati periodi, perchè ciò non è consentito dalla legge », invece di seguire le indicazioni date dal Ministro.

(4 - 4235)

RISPOSTA. — Con il decreto ministeriale 9 giugno 1971 sono state approvate, per ciascuna compagnia assicuratrice, ivi comprese le « Assicurazioni d'Italia », norme tariffarie generali che contemplano, tra l'altro, la possibilità di stipulare contratti per periodi di tempo continuativi inferiori a un anno, previo pagamento di una maggiorazione pari ai due dodicesimi del premio annuo. Non risulta a questo Ministero che siano state fraposte difficoltà da parte delle imprese di assicurazione alla stipula di detti contratti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

DONAT-CATTIN

17 giugno 1975

BALBO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non intendano provvedere con sollecitudine all'emanazione di provvedimenti a salvaguardia del settore dell'autotrasporto, con particolare riferimento ai problemi derivanti dalla mancata emanazione del regolamento esecutivo della legge 6 giugno 1974, n. 298, ed alla concessione di una sanatoria per adeguare il numero delle autorizzazioni contro terzi di merci varie alle reali esigenze della domanda.

La situazione, già grave, si sta ulteriormente aggravando nell'ampia fascia delle piccole e medie imprese, costituenti l'ossatura principale del sistema operativo nazionale, e pertanto necessita di provvedimenti atti a salvaguardare il settore e, per quanto possibile, a venire incontro alle necessità della categoria.

(4 - 4126)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La complessa materia dell'autotrasporto di cose sia in conto proprio che in conto di terzi ha trovato la sua nuova disciplina nella legge 6 giugno 1974, n. 298, che ha demandato importanti compiti di regolamentazione alla Direzione generale della motorizzazione civile.

Anche le norme di attuazione della citata legge sono in avanzata fase di studio e di elaborazione.

Ma a parte i problemi relativi al regolamento di esecuzione di cui trattasi giova porre in evidenza che l'amministrazione potrà far fronte ai nuovi compiti solo con un congruo potenziamento dei propri organici, soprattutto di quelli periferici. E ciò è stato rilevato anche dalla Camera dei deputati che, contestualmente alla approvazione della legge, con apposito ordine del giorno, invitò il Governo a prendere i conseguenti provvedimenti.

Lo schema di disegno di legge, a suo tempo predisposto per l'adeguamento dei suddetti organici, è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 4 giugno 1975 e si auspica che detto provvedimento possa completare il suo iter legislativo nei termini previsti dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, per l'inizio della nuova disciplina dell'autotrasporto di cose.

La proroga contenuta nella citata legge, consentendo di iniziare l'applicazione delle norme sanzionatorie contenute nella legge n. 298 del 1974 con effetto differito al 1° gennaio 1977, potrà assicurare nel settore in esame quella piena efficacia che da essa si attendono i molti operatori economici del settore ed automaticamente renderà possibile la concessione della sanatoria auspicata dall'onorevole interrogante.

Il Ministro dei trasporti

MARTINELLI

25 giugno 1975

BORRACCINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali sono stati i risultati delle tre ispezioni ministeriali effettuate, durante lo scorso anno scolastico, dagli ispettori centrali Ermini, Vacca e Berardi nella scuola media « Giovanni XXIII » di Barletta e se corrisponde a verità che allo stesso preside il provveditore agli studi di Bari abbia attribuito la qualifica di « ottimo »;

per quali motivi i docenti della stessa scuola hanno potuto prendere visione delle note di qualifica solo nel mese di febbraio 1975, pur essendo le stesse datate 30 settembre 1974;

perchè, nonostante precise assicurazioni scritte dell'ispettore centrale dottor Vacca, che nessun insegnante sarebbe stato oggetto di ritorsione nell'attribuzione di qualifica da parte del preside, a diversi professori la qualifica è stata abbassata o addirittura non data, e ciò perchè essi hanno esercitato i propri diritti democratici e sindacali nel farsi portavoce del generale dissenso e malcontento che sfociò in una permanente agitazione ed in uno sciopero ad oltranza, fino a quando il Ministero ritenne opportuno l'allontanamento del preside.

(4-4104)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della situazione verificatasi lo scorso anno nella scuola media « Giovanni XXIII » di Barletta, in relazione all'attività direttiva svolta dal preside di cui è cenno nell'interrogazione; tale situazione è da ritenersi ormai normalizzata, a seguito dell'avvenuto trasferimento del preside ad altra sede con effetto dal 1° ottobre 1974, come peraltro già noto alla signoria vostra onorevole.

Quanto all'attribuzione della qualifica di « ottimo » nei confronti del preside in questione, si deve, ad ogni modo, osservare che il competente provveditore agli studi, in un momento in cui erano ancora da risolvere i casi di contestazione cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, non ha ritenuto che una diversa qualifica avrebbe potuto essere legittimamente motivata, in considerazione delle indiscusse doti intellettuali e della capacità professionale, amministrativa e tecnica riscontrate nell'interessato.

27 GIUGNO 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 88

Quanto, invece, alle note di qualifica attribuite a taluni docenti della suindicata scuola media, questa Amministrazione si riserva di riesaminarle in sede di decisione dei ricorsi, già presentati da molti interessati.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
SMURRA

20 giugno 1975

BRUNI, BIANCHI, BOLDRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che da diversi mesi è in corso a Pesaro una ignobile campagna scandalistica che vede accomunati, in un felice e naturale connubio, esponenti del più squallido fascismo locale, autotrasportatori privati e fogli di stampa di un ben conosciuto petroliere di cui sono noti i legami con le « trame nere »;

che l'oggetto di tale campagna è l'Azienda municipalizzata dei trasporti di Pesaro (AMANUP) e che l'attacco è rivolto al servizio come tale, ai singoli amministratori e dirigenti ed al personale,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda promuovere un'indagine allo scopo di appurare la vera ragione di tale campagna.

In particolare, si chiede di sapere se il suo Ministero non intenda dare le opportune indicazioni per evitare che anche la polizia stradale, nota e stimata per i servizi che rende alla collettività, venga coinvolta in detta squallida azione, che nulla ha a che vedere con gli interessi della città e del servizio, in quanto multa gli autobus della AMANUP che svolgono servizio turistico per il quale gli uffici locali della Motorizzazione civile negano i permessi sulla base di un'illeale circolare del Ministero dei trasporti.

(4 - 3697)

RISPOSTA. — Si premette che la risposta è fornita anche a nome del Ministro dell'interno in relazione alla parte riguardante le censure rivolte all'operato della polizia stradale.

Gli uffici provinciali della motorizzazione civile trasporti in concessione non sono autorizzati a rilasciare permessi per corse fuori linea alle aziende municipalizzate, in conformità alle disposizioni impartite con circolare ministeriale n. 8 in data 16 marzo 1974.

Tali disposizioni trovano fondamento nella normativa concernente le finalità ed i correlativi limiti di svolgimento di servizi di trasporto da parte delle aziende municipalizzate, le quali, anche se dotate di autonomia amministrativa, fanno pur sempre parte dei complessi apparati dei rispettivi comuni.

Tali limiti sono indicati nel testo unico 3 marzo 1934, n. 383 (art. 292), e nel testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578.

Pertanto, la circolare in parola non può definirsi « illegale », in quanto le relative disposizioni rispondono alla normativa vigente in materia ed ai principi generali del diritto sullo svolgimento, da parte di enti pubblici, delle attività connesse alla realizzazione dei propri fini istituzionali.

In base a detti presupposti, legittimo risulta l'operato della polizia stradale che è intervenuta nei confronti dell'Azienda municipalizzata autotrasporti e nettezza urbana del comune di Pesaro, elevando n. 16 verbali di contravvenzione, tutte oblate, per violazione dell'articolo 57, comma quarto, del codice della strada.

Difatti nelle circostanze oggetto di contravvenzione, gli autobus di detta azienda erano stati adibiti ad abusivi servizi di noleggio con conducente per conto di privati, anziché a regolari servizi di linea.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

24 giugno 1975

DAL CANTON Maria Pia, BENAGLIA, BERTOLA, DE CAROLIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia al corrente del fatto che, nonostante la presenza di una Commissione medica selezionatrice, le scuole all'aperto del comune di Roma sono frequentate da figli di famiglie abbienti e che non hanno biso-

gno di particolari cure fisiche, mentre i bambini che ne hanno tutti i titoli ne sono esclusi;

che cosa intenda fare per evitare tali ingiustizie a danno di minori realmente bisognosi e, ammesso che non riesca a cambiare tale situazione, se non ritenga opportuno trasformare dette scuole in normali scuole di zona.

(4 - 3952)

RISPOSTA. — L'iscrizione alle scuole all'aperto funzionanti nel comune di Roma avviene, di norma, attraverso apposite graduatorie che vengono predisposte con il massimo scrupolo possibile.

La lamentata affluenza, in qualcuna delle istituzioni in parola, di bambini appartenenti a famiglie di agiate condizioni socio-economiche, come nel caso della scuola Grilli al Gianicolo, è da attribuire al fatto che la scuola è ubicata in zone caratterizzate da un particolare tipo di popolazione, costituita in prevalenza da professionisti; ma in nessun caso tali circostanze si traducono a discapito degli alunni bisognosi, o aventi maggiori titoli.

Una considerazione particolare merita la scuola « G. Leopardi », a proposito della quale occorre distinguere tra scuola elementare e materna: la prima è scuola statale, speciale all'aperto e ad essa, nelle prime cinque classi, vengono annualmente ammessi, per concorso e mediante selezione medica, all'incirca n. 150 alunni bisognevoli o predisposti a malattie dell'apparato respiratorio, o anemici e linfatici.

La scuola materna, invece, appartiene all'amministrazione comunale ed è soltanto annessa alla scuola speciale all'aperto. Funziona come scuola di zona, ossia per quei bambini che risiedono nelle strade viciniori: il suo funzionamento è disciplinato dal regolamento comunale, che prevede l'iscrizione di n. 35 bimbi per ogni sezione e la selezione di essi mediante graduatoria, per la formazione della quale si deve tener conto di varie motivazioni fra cui determinante è la precedenza per l'età.

Invero, non mancano pressioni da parte di molte famiglie del vasto quartiere Monte Mario-Belsito, le quali, pur risiedendo fuori zona, vorrebbero iscrivere i propri figli alla scuola in questione.

Ma difficilmente tali pressioni hanno buon esito, anche perchè le sette sezioni di scuola materna — le quali possono essere frequentate da non più di 245 bambini tra i 3 ed i 5 anni di età — non consentono di accogliere, annualmente, più di una ottantina di nuovi iscritti, rispetto al totale delle richieste, che si aggira intorno alle 160 unità.

Accade, pertanto, che gli esclusi, i quali sono soltanto i bimbi di 3 anni, o quelli residenti fuori zona, sono parecchi, per cui le relative famiglie spesso sono portate a vedere una presunta ingiustizia in ciò che è soltanto una conseguenza dell'insufficienza di posti banchi.

Per quanto concerne poi le 26 classi elementari, funzionanti con circa n. 925 alunni, si deve rilevare che, in questi ultimi venti anni, sono state accolte tutte le richieste di ammissione e la direzione, pur non sottraendosi al vincolo della diagnosi pronunciata dal collegio medico, ha preferito aggiungere — con il consenso degli insegnanti — qualche alunno in più nelle classi, piuttosto che respingere i casi di bisogno e quelli meritevoli di particolare considerazione sul piano umanitario e sociale.

Nè casi di esclusione di alunni indigenti o bisognevoli di cure ed assistenza risultano essersi verificati nella scuola speciale all'aperto « Principe di Piemonte ».

La dimostrazione delle modeste condizioni sociali delle famiglie, cui appartengono prevalentemente i bambini frequentanti questa ultima scuola, è data dai seguenti dati percentuali, relativi alla suddivisione di tali famiglie: 63 per cento figli di operai; 31 per cento figli di modesti impiegati; 6 per cento figli di professionisti e di persone che svolgono altre attività.

Conclusivamente, non si ritiene che, allo stato attuale, le istituzioni scolastiche all'aperto abbiano esaurito la loro funzione assistenziale e profilattica, nei confronti degli ancora numerosi bambini che da esse

27 GIUGNO 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 88

hanno tratto, e continuano a trarre, proficui benefici.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

SMURRA

20 giugno 1975

DE MARZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali nel comune di Fontaniva (Padova), le domande di concessione sul fiume Brenta da parte di coltivatori diretti sono state respinte, mentre quelle degli escavatori Brocchi Colonna (sez. B, foglio 5°, mappa 1003 e 101), Mengato F.lli (sez. B, foglio 1°, mappa 113) e Candeo Pietro (Grantorto sez. unica, foglio 18°, mappa 53-54) sono state accolte.

Si fa presente che localmente non si è riusciti ad avere risposte concrete e tranquillizzanti.

(4 - 3939)

RISPOSTA. — Nell'anno 1970, nelle zone rivierasche del fiume Brenta in comune di Fontaniva, l'Intendenza di finanza di Padova accolse le domande di accessione fluviale, ai sensi dell'articolo 941 del codice civile, presentate dalle ditte Brocchi Colonna, Candeo Pietro e F.lli Mengato, su terreni per i quali l'Ufficio del genio civile di Padova ed il Magistrato alle acque avevano accertato la naturale e definitiva emersione dalle acque e la spontanea accessione ai terreni già in proprietà delle ditte medesime.

Dal 1971, per altri terreni, situati in golena del fiume Brenta, sono state sospese le concessioni di scalvo piante e sfalcio prodotti erbosi, in quanto l'Amministrazione statale si è orientata sulla opportunità, a tutto vantaggio dell'Erario, di un parziale sfruttamento estrattivo di sabbia e ghiaia.

Ciò ha comportato, da parte dei frontisti interessati, scontento che è sfociato anche in disordini ed occupazione di terreni.

Per quanto riguarda le domande presentate dal 1971 in poi per il riconoscimento della proprietà per accessione fluviale, ai sensi dell'articolo 941 del codice civile, su terreni ubicati in golena del Brenta che le

ditte frontiste avevano già avuto in concessione, si precisa che le domande non hanno potuto essere accolte in quanto, sentita l'Avvocatura distrettuale dello Stato competente, è risultato che i terreni richiesti in proprietà non possono essere considerati quale incremento di fondo ai sensi dell'articolo 941 del codice civile, per i motivi che di seguito si trascrivono interamente:

« 1) nella fattispecie il riconoscimento del diritto di proprietà per accessione viene ad essere ostacolato dal fatto che fra i terreni privati e quelli demaniali antistanti vi è soluzione di continuità costituita dalla difesa longitudinale in pietrame denominata "di fronte Ballin";

2) la formazione del preteso terreno alluvionale si è in realtà determinata a seguito di opere di deviazione e di contenimento delle acque eseguite dall'Amministrazione idraulica, per cui nella fattispecie verrebbe a mancare l'elemento fondamentale della figura giuridica del modo di acquisto della proprietà per alluvione: l'accrescimento di terreno in virtù di successivi ed impercettibili, nel tempo, apporti di terra dovuti a cause naturali ».

Devesi pertanto far rilevare come le precedenti pratiche di accessione fluviale avviate con l'Intendenza di finanza e conclusesi positivamente siano scaturite da un parere esclusivamente idraulico del competente Ufficio del genio civile, sempre convalidato dal superiore organo tecnico-amministrativo, cioè dal Magistrato alle acque di Venezia ed anche suffragate dalla stessa Avvocatura distrettuale dello Stato.

In tutte le rivendicazioni legate alle pratiche risultavano salvaguardati i principi essenziali, sulla base dell'evidenziazione dei luoghi, dei fatti, della lenta impercettibile naturale formazione del terreno golenale, esaltata peraltro da un evidente abbassamento dell'alveo e della continuità geografica e catastale tra i terreni privati e quelli demaniali passibili di disponibilità (terreni rivendicati), mentre questi elementi sostanziali non esistono nelle successive richieste, soprattutto per la presenza inequivocabile di difese e moli che, per la loro spinta ubica-

27 GIUGNO 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 88

zione in alveo, da un lato hanno provocato un artificiale alluvionamento, dall'altro con la loro presenza tagliano la naturale connessione fra i terreni privati e quelli demaniali disponibili.

Il Ministro dei lavori pubblici

BUCALOSSI

20 giugno 1975

DINARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere sulla base di quali considerazioni di legittimità o di merito abbia ritenuto di prevedere — all'articolo 18, lettera d), del decreto ministeriale 27 dicembre 1974, sui corsi abilitanti ordinari — l'utilizzazione, quali presidenti delle Commissioni per le prove finali dei corsi stessi, di ispettori centrali o di provveditori agli studi a riposo, con l'esclusione di coloro, tra essi, che sono stati collocati in quiescenza agli effetti dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Per conoscere, in particolare, le ragioni di tale esclusione, che rappresenta, con tutta evidenza, una discriminazione non giustificata, ove si consideri che l'utilizzazione nell'incarico di presidente di Commissione non rappresenta alcun rapporto d'impiego e che la norma colpisce anche gli ispettori centrali ed i provveditori agli studi che, rivestendo già tali qualifiche, hanno chiesto ed ottenuto di essere collocati in quiescenza agli effetti del citato articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 (il decreto ministeriale del Ministro della pubblica istruzione non limita, infatti, l'esclusione di ispettori centrali e provveditori pervenuti a tali qualifiche per l'applicazione del ripetuto articolo 67).

Per conoscere, infine, se il Ministro non ritenga di riesaminare la questione in considerazione del fatto che la discriminazione di cui trattasi suona gratuita offesa verso categorie di personale tecnicamente preparato, alla stregua degli altri ispettori centrali e provveditori agli studi a riposo.

(4 - 4021)

RISPOSTA. — Le ragioni, che hanno determinato l'esclusione dei funzionari cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole dagli incarichi di presidenti delle commissioni dei corsi abilitanti discendono dalle disposizioni contenute nell'ultimo comma dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748; è noto infatti che tali disposizioni vietano al personale beneficiario del collocamento a riposo previsto dal predetto articolo di assumere impieghi alle dipendenze dello Stato o di enti pubblici.

Conseguentemente la Presidenza del Consiglio dei ministri, con circolare n. 65500/22-8 del 27 dicembre 1973, ha ritenuto, recependo in pari tempo ovvie ragioni di opportunità connesse con il particolare momento congiunturale, di interpretare il divieto in questione, nel senso di estenderlo a qualsiasi incarico di nomina statale, anche a carattere non continuativo.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

SMURRA

20 giugno 1975

LISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, con urgenza, se non ritengano opportuno e necessario, come l'interrogante, predisporre immediati ed idonei provvedimenti in favore di quelle province dell'Italia centro-meridionale — tra le quali la provincia di Frosinone per i comuni di Alatri, Anagni, Ferentino, Frosinone, Fumone e Veroli — le cui popolazioni, a seguito del vento ciclonico ivi abbattutosi nei giorni 30 e 31 dicembre 1974, hanno subito ingentissimi danni, soprattutto nei settori dell'agricoltura e delle abitazioni.

L'interrogante sottolinea come le conseguenze di tale calamità naturale non possano essere sopportate ed ovviate dalle popolazioni interessate, già in economia eccezionalmente depressa.

(4 - 3846)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla Regione Lazio ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con il Dicastero del tesoro, il decreto del 27 febbraio 1975, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 4 aprile successivo, con il quale è stato riconosciuto, tra l'altro, il carattere eccezionale del ciclone verificatosi il 30 e 31 dicembre 1974 in provincia di Frosinone, ai fini della concessione delle provvidenze di pronto intervento e creditizie previste, rispettivamente, dagli articoli 3 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie della provincia, compresi i comuni segnalati dalla signoria vostra onorevole, colpite dal citato evento atmosferico, ai fini della concessione delle provvidenze contributive, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte, previste dall'articolo 4 della citata legge n. 364.

Nella circostanza, il Ministero dell'interno ha accreditato alla Prefettura di Frosinone la somma di lire 20 milioni per l'attuazione, tramite gli ECA, di interventi assistenziali in favore delle famiglie bisognose maggiormente danneggiate.

Il Ministero delle finanze ha rammentato che la vigente legislazione prevede la possibilità di concedere agevolazioni fiscali a favore dei possessori di fondi rustici danneggiati da calamità naturali, demandando agli uffici finanziari provinciali l'adozione dei relativi provvedimenti, alle condizioni e con le modalità previste dagli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quel che concerne l'imposta sul reddito delle persone fisiche, e dall'articolo 6 — ultimo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, per quanto riguarda l'imposta locale sui redditi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

MARCORA

20 giugno 1975

MADERCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità che, nella riunione del giorno 19 aprile 1973 del consiglio di amministrazione dell'ANAS, sono state approvate perizie suppletive per un importo di circa 40 miliardi di lire, affidate tutte alle imprese alle quali erano stati in precedenza aggiudicati i lavori principali.

Trattandosi di somme per lavori importanti e di ragguardevole entità, si chiede di conoscere, inoltre, se il Ministro non ritiene che sarebbe stato più opportuno procedere a regolare licitazioni.

(4 - 1770)

RISPOSTA. — Nella seduta del 19 aprile 1973 il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole per l'approvazione di perizie suppletive del complessivo importo di lire 40.002.574.131.

Di tale importo, lire 11.601.835.733 riguardano lavori lungo autostrade in concessione che gravano sui bilanci delle singole società concessionarie e lire 28.400.738.398 lavori direttamente gestiti dall'ANAS.

Si precisa, inoltre, che i segnalati importi sono comprensivi delle somme a disposizione dell'amministrazione occorrenti per espropriazioni, acquisto e posa in opera di barriere di sicurezza, recinzioni, segnaletica e per l'esecuzione di altri lavori affidati dagli uffici periferici dell'ANAS a mezzo cottimi ad imprese diverse da quelle esecutrici dei lavori principali.

Per quanto concerne i lavori suppletivi veri e propri, si assicura che si è sempre trattato di lavori non previsti dal contratto principale, per la cui esecuzione è stata avanzata proposta di affidamento alle stesse imprese esecutrici del contratto principale trattandosi di lavori da questi inscindibili (maggiori lavori di fondazione, maggiori scavi per apertura delle sedi stradali, maggiori altezze di muri, maggiori armature in ferro, ecc.).

È il caso di far presente che l'accennata inscindibilità di maggiori lavori da quelli del contratto principale non ha consentito, per essi, l'effettuazione di separata licitazione.

Il Ministro dei lavori pubblici

BUCALOSSÌ

20 giugno 1975

MURMURA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, alla luce della gravissima situazione attuale nel settore petrolifero, intendano intervenire nei confronti dell'EGAM, dell'AMMI o di altro Ente pubblico, al fine di riutilizzare la lignite di Briatico, in provincia di Catanzaro (permesso di ricerca « Conindoni »).

Infatti, il grave aumento del greggio consente certamente l'estrazione della lignite a prezzi competitivi nella predetta miniera ed in tal modo verrebbe arrecato un considerevole vantaggio all'economia calabrese.

(4-4128)

RISPOSTA. — In base ai numerosi studi ed analisi svolti — tra cui quelli pubblicati

dalla Gemina nel volume « Ligniti e torbe dell'Italia continentale » — risulta che la lignite presente nella miniera Conindoni di Briatico presenta le seguenti caratteristiche:

umidità	40%
materie volatili sul secco	44%
carbonio fisso s.s.	30%
ceneri s.s.	26%
P.C.S. calorie/Kg.	4.500

Altri giacimenti italiani, non coltivati e comunque non ritenuti economicamente validi, come ad esempio quelli di Grosseto, Pisa e Reggio Calabria, presentano invece, secondo quanto riferito dall'EGAM, le percentuali di seguito indicate:

Lignite di

	Ribolla (GR)	Serrazzano (PI)	Antonimina (RC)
Umidità	9,50%	14,56%	4,5%
Materie volatili s.s.	38,0 %	37,6 %	34,8%
Carbonio fisso s.s.	57,0 %	56,0 %	51,4%
Ceneri s.s.	7,0 %	7,2 %	13,8%
P.C.S. calorie/Kg.	6.000	6.478	7.400

Dal confronto tra i dati esposti si deve dedurre, pur considerando importante la ricerca di nuove fonti di energia sostitutiva del petrolio, che il giacimento in discorso non presenta allo stato caratteristiche tali da risultare economicamente coltivabile.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BISAGLIA

17 giugno 1975

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende finanziare la costruzione di una circonvallazione di Valderice, sulla strada statale n. 187, per eliminare l'intenso traffico di ogni automezzo, anche pesante, sulla strada provinciale di detto comune, unica arteria che congiunge da nord la provincia di Trapani con Palermo.

Data l'intensità della circolazione che ormai costantemente vi si verifica, detta strada è diventata pericolosa per i cittadini di quel centro.

(4-3911)

RISPOSTA. — L'ANAS ha in fase di completamento lo studio del progetto di massima di una variante esterna all'abitato di Valderice, lungo la strada statale n. 187.

L'opera, che prevede una spesa di circa dieci miliardi di lire, permetterà di eliminare gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante.

Non appena perfezionato, il progetto in questione sarà sottoposto all'approvazione dei competenti organi dell'ANAS.

Si deve, peraltro, far presente che le attuali carenze di bilancio dell'azienda non consentono, per il momento, di finanziare l'opera summenzionata.

27 GIUGNO 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 88

In sede di formulazione dei programmi futuri nel quadro generale delle priorità, e dei mezzi finanziari che verranno messi a disposizione, la variante di Valderice sarà tenuta in debito riguardo.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSÌ

20 giugno 1975

PINNA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Premesso che, ormai da diverso tempo, prendere la patente di guida costa mediamente 150.000 lire, per il rilascio del cosiddetto « foglio rosa » e per il rilascio di altri certificati, quali quelli penali e di residenza, visita medica ed accertamento dei requisiti psicofisici, unitamente ai compensi per le scuole guida;

considerato che a detta somma periodicamente debbono aggiungersi altri oneri finanziari per il « patentato » (rilascio della patente, bollo ed altri non meglio precisati « diritti »);

rilevato che, da un esame comparato con la legislazione europea, e segnatamente con quella dei Paesi della Comunità economica europea, risulta evidente la notevole sperequazione, che va sempre più configurandosi quanto più trascorre il tempo;

accertato che in Italia si spendono all'incirca 6.000 lire l'anno per la patente « B », che risulta tra le più diffuse, anche in correlazione con ragioni di indole legale, e che a tale cifra si debbono aggiungere altre 12-15.000 lire ogni 10 anni o ogni 5, per i guidatori privati o per i conducenti pubblici che avessero superato la cinquantina, per ottenere la conferma della validità della patente stessa;

preso atto, altresì, che la Corte di cassazione aveva sentenziato che chi non bolla il documento, ovvero sia la patente, è punibile con l'arresto da 3 a 6 mesi e con l'ammenda fino a 40.000 lire,

si chiede di conoscere le ragioni per le quali, anche in detto importante settore, la legislazione italiana non debba essere raccordata ed armonizzata con quella europea, proprio in relazione ad un codice di comporta-

mento o ad un quadro di riferimento che si reputa, da più parti, urgente ed opportuno.
(4-4194)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro delle finanze.

Per quanto riguarda le tariffe per la preparazione all'esame per il conseguimento delle diverse patenti di guida si precisa che questo Dicastero interviene soltanto nella individuazione delle voci da indicare nelle tabelle delle tariffe, che le autoscuole hanno l'obbligo di tenere esposte nelle loro sedi, e non sull'entità delle tariffe da fissare per ciascuna voce.

Comunque, per quanto a conoscenza di questo Ministero, il costo indicato dall'onorevole interrogante appare eccessivo in quanto risulta mediamente stabilizzato, a livello nazionale, sulle 85.000 lire, IVA inclusa; in tale cifra sono comprese tutte le spese relative alla documentazione da allegare alla domanda di esame, nonchè il versamento per le tasse d'esame e imposta di bollo.

Si precisa che per ottenere la conferma della validità della patente è sufficiente presentare una domanda in bollo (lire 700) alla competente prefettura, allegando un certificato medico rilasciato da uno dei sanitari indicati nell'articolo 81 del codice della strada (massimo lire 3.000); a tale spesa va aggiunta quella per ottenere il duplicato della patente (lire 1.000) qualora se ne ravvisi la necessità. Ovviamente tali importi sono destinati ad aumentare in misura variabile in relazione ai diritti che le agenzie esigono, qualora ad esse l'interessato si rivolga per l'espletamento della pratica.

Per quanto riguarda l'armonizzazione della legislazione italiana con quella europea, premesso che da informazioni assunte presso la Comunità economica europea è risultato che detto organismo non ha promosso, nè ha in programma per l'immediato futuro, studi in merito, non si nascondono serie perplessità, trattandosi di costi che dipendono da diversi parametri non facilmente quantificabili (costi di esercizio delle autoscuole, numero minimo di ore di lezioni richiesto per la presentazione all'esame, tariffe per gli

27 GIUGNO 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 88

esami, eccetera) e che, almeno per l'Italia, non possono essere unificati per imposizione, riguardando attività commerciali non soggette a vincoli tariffari da parte dello Stato.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

25 giugno 1975.

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio che si è instaurato nella scuola media statale di Groppello Cairoli (Pavia), dove insegnanti, famiglie ed allievi contestano i metodi di direzione della preside, professoressa Maria Rosa Morone. Oltre ad un atteggiamento abitualmente autoritario, si rimproverano alla preside indebiti interventi nell'attività didattica e disciplinare, richiami agli insegnanti espressi in modo irrispettoso e in presenza degli alunni, vere e proprie offese personali ed indebite correzioni di verbali, di voti e di altri atti di ufficio.

Sarebbe opportuno, pertanto, un intervento ministeriale che chiarisca le responsabilità e restituisca alla scuola la necessaria serenità.

(4 - 3805)

RISPOSTA. — Non appena a conoscenza della situazione determinatasi presso la scuola media di Groppello-Cairolì, questo Ministero ha disposto l'effettuazione di un'inchiesta, nel corso della quale è emerso che la preside, pur essendo molto attiva ed impegnata, non è riuscita ad instaurare con i docenti quei rapporti di cordialità e collaborazione, necessari per un sereno svolgimento dell'attività didattica.

In relazione a quanto sopra, il provveditore agli studi di Pavia è stato invitato, fin dal 12 febbraio 1975, a richiamare la preside esortandola nel contempo a desistere dal suo atteggiamento individualista ed autoritario.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
SMURRA

20 giugno 1975

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure urgenti intenda prendere per superare la situazione venutasi a creare a Milano a seguito della grave decisione dei cartolai di rifiutare i buoni per il ritiro gratuito dei libri di testo delle scuole elementari, in quanto il Ministero sarebbe debitore nei confronti dei librai, per il passato anno scolastico, di 150 milioni di lire.

Tale decisione rappresenta per molti lavoratori, costretti a pagare in contanti i testi scolastici, un altro grave colpo al bilancio familiare, già messo in difficoltà dal forte aumento del costo della vita.

L'interrogante chiede, inoltre, al Ministro se risponda a verità che per l'anno scolastico 1974-75 sono stati stanziati dal Ministero 540 milioni di lire per Milano e provincia, quando la spesa per la distribuzione dei testi delle scuole elementari è stata preventivata in circa un miliardo di lire a seguito degli aumenti dei libri decisi dagli editori, ciò che renderebbe, pertanto, ancora più pesante una situazione già tanto grave e delicata.

(4 - 3599)

RISPOSTA. — In merito alla questione sollevata dalla signoria vostra onorevole, circa il ritardo verificatosi nel pagamento dei libri di testo nelle scuole elementari, questa amministrazione ha dovuto superare non lievi difficoltà, dovute soprattutto all'intervenuto aumento dei costi, concesso, sia pure in misura contenuta, dal Comitato interministeriale prezzi.

L'Amministrazione non ha mancato, tuttavia, di adoperarsi presso il Ministero del tesoro, dal quale è riuscita ad ottenere i fondi mancanti con la procedura d'urgenza, evitando così la normale variazione di bilancio, che avrebbe comportato un ulteriore ritardo nei pagamenti.

Si fa presente, ad ogni modo, che, allo stato attuale, il provveditore agli studi di Milano ha saldato tutte le fatture presentate dai carto-librai.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
SMURRA

20 giugno 1975

27 GIUGNO 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 88

TREU, TOGNI, AGRIMI, MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti — con riferimento allo sciopero proclamato dai vigili del fuoco nei giorni 6 e 7 maggio 1975 e che, non assicurando il servizio di intervento e di sicurezza negli aeroporti, ha costretto a lunghe e pesanti interruzioni nei collegamenti aerei, sia nazionali che internazionali — chiedono di conoscere come il Ministro intende provvedere e quali misure predisporre — a parte ogni giudizio sui limiti e sui diritti dell'azione sindacale in un Corpo quale quello dei vigili del fuoco — perchè siano assicurati quei servizi essenziali che riguardano non soltanto le esigenze aeroportuali, ma il complesso di interventi e di attività pubbliche a cui i suddetti organismi sono impegnati.

(4 - 4280)

RISPOSTA. — I vigili del fuoco hanno, come è noto, lo stesso *status* giuridico ed economico degli impiegati dello Stato, per cui possono esercitare anche il diritto di sciopero, con l'osservanza, ovviamente, dei limiti posti dal vigente ordinamento.

In tale ambito, nelle loro manifestazioni di sciopero, i vigili del fuoco si sono finora astenuti solo dall'assolvimento di quei compiti istituzionali, quali i servizi di prevenzione e di vigilanza, che prescindono da situazioni di pericolo in atto; sono, invece, rimasti presenti nelle loro sedi e secondo i previsti turni di servizio per assicurare — come in effetti è avvenuto — ogni tempestivo intervento di competenza, nell'eventualità dell'insorgenza delle accennate situazioni di pericolo, quali l'incendio o altro evento, tali da pregiudicare la vita e i beni delle persone.

Nel partecipare allo sciopero del 6 e 7 maggio scorso, effettuato per le note rivendicazioni di carattere economico e normativo da diverse categorie di impiegati dello Stato, i vigili del fuoco hanno incluso tra i servizi di vigilanza dai quali si sono astenuti anche quelli aeroportuali.

Tale astensione, essendo l'effettuazione della vigilanza antincendi aeroportuale prescrit-

ta in occasione del decollo e dell'atterraggio degli aerei, ha provocato la paralisi del traffico negli aeroporti civili, con conseguente disagio per la collettività dei viaggiatori.

Il Ministro dell'interno

GUI

21 giugno 1975

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità la voce secondo la quale la nomina dei vincitori del concorso a cattedre di lettere nella scuola media (classe X), già espletato, sarebbe posticipata all'operazione dei trasferimenti degli insegnanti di ruolo, che avrà luogo nel prossimo mese di agosto 1975.

L'interrogante si permette di far presente che la suddetta posticipazione sarebbe di grave nocimento ai diritti ed agli interessi dei vincitori del concorso.

(4 - 4260)

RISPOSTA. — Si fa presente che le nomine dei vincitori del concorso a cattedre nella scuola media, cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, saranno effettuate non appena definite le relative graduatorie e presumibilmente con effetto dal 1° ottobre 1975.

Tali nomine potranno essere, infatti, disposte solo dopo i trasferimenti del personale docente di ruolo per il 1975-76, secondo ovvi criteri di precedenza sempre seguiti in situazioni analoghe.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*

SMURRA

20 giugno 1975

ZANTI TONDI Carmen Paola. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'operato della Giunta esecutiva nazionale dell'Unione italiana ciechi, la quale, nella sua seduta del 24-25 febbraio 1975, ha preso gravissimi provvedimenti con-

tro il professor Giovanni Marcuccio, direttore dell'Istituto ciechi « G. Garibaldi » di Reggio Emilia e componente del Consiglio regionale emiliano dell'Unione, deliberandone l'espulsione dall'associazione per averne « lesato il prestigio », contro il signor Giovanni Frascari, presidente della sezione provinciale di Reggio Emilia della stessa Unione, deliberandone la sospensione per un anno da socio, e contro il signor Lanfranco Salsi, vice presidente provinciale, deliberando di promuovere « un'indagine conoscitiva sulla sua attività associativa svolta ».

I tre gravi provvedimenti sono stati giustificati da un documento, indirizzato alla Regione emiliana e sottoscritto dalle persone « incriminate » a nome della sezione di Reggio Emilia dell'Unione ciechi, nel quale si chiedeva di non erogare contributi finanziari a favore delle sezioni dell'Emilia-Romagna dell'associazione, in quanto si sostiene che non può spettare all'Unione nessun compito di gestione di servizi per i ciechi, ma, nello spirito della riforma sanitaria ed assistenziale e per non mantenere la categoria dei ciechi separata dagli altri cittadini, si sottolinea la necessità che l'assistenza, i servizi ed i provvedimenti verso i ciechi siano garantiti dagli Enti locali, nel contesto più generale degli interventi verso tutti i cittadini handicappati.

Infine, la sezione provinciale dell'Unione ciechi di Reggio Emilia non ha mai mancato di chiedere, in ogni occasione, un funzionamento più democratico dell'Unione, che dovrebbe, a parere dell'associazione di Reggio Emilia, essere sempre più una libera organizzazione e svolgere maggiormente una funzione promozionale.

L'interrogante chiede se non si ravvisi, nelle decisioni prese dalla Giunta esecutiva dell'Unione nazionale ciechi, un atto intollerabile ed antidemocratico (anche se la legge del 26 settembre 1947, n. 1047, assegna all'Unione compiti di rappresentanza e di tutela degli interessi morali e materiali dei minorati della vista), in un momento in cui è aperta la discussione in Parlamento attorno alla riforma sanitaria ed assistenziale.

Da ultimo l'interrogante chiede che cosa

intendano fare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità per restituire alle persone colpite i loro diritti.

(4-4131)

RISPOSTA. — L'Unione italiana ciechi, interessata dalla Presidenza del Consiglio in ordine ai quesiti formulati dalla signoria vostra onorevole per quanto concerne la deliberazione con la quale la Giunta esecutiva ha disposto l'espulsione del dottor Marcuccio, la sospensione del signor Frascari e la promozione di un'indagine conoscitiva sulla attività associativa del dottor Salsi, ha premesso che il sodalizio opera secondo le norme dello statuto deliberato dal congresso nazionale che, formato dai delegati di tutte le sezioni provinciali, costituisce l'incontro delle varie tesi sui problemi dei ciechi. Inoltre, ha fatto presente che dal dibattito congressuale scaturisce la piattaforma programmatica al cui contenuto gli organi centrali e periferici debbono attenersi; ed ha, quindi, posto in rilievo che coloro i quali non seguono i contenuti della piattaforma programmatica congressuale e dello statuto sociale vengono meno al loro dovere di associati ponendosi al di fuori dell'associazione.

Per giustificare la coerenza dei provvedimenti disciplinari adottati dalla Giunta esecutiva dell'Unione con tali premesse, è stato dedotto che i signori Marcuccio e Frascari hanno inviato alla regione Emilia Romagna una nota su carta intestata della sezione provinciale di Reggio Emilia, domandando che venisse respinta l'istanza del consiglio regionale emiliano dell'Unione italiana ciechi — di cui i predetti facevano parte — con la quale si chiedeva, in ottemperanza a deliberazione adottata, l'erogazione di un contributo in favore delle sezioni provinciali emiliane; in tal modo essi hanno agito in contrasto con il deliberato del consiglio regionale ed hanno arrecato un gravissimo danno economico e morale all'organizzazione dei ciechi, creando disorientamento fra le autorità, anche perchè gli stessi hanno dato vita a Bologna ad un non meglio definito

27 GIUGNO 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 88

« Comitato regionale per la promozione sociale dei non vedenti ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

SALIZZONI

25 giugno 1975

ZUGNO, MAZZOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente disporre per l'installazione di un semaforo all'incrocio della « Fermata » di Cologne Bresciano (sulla Brescia-Bergamo), dove troppi e gravi incidenti sono ormai avvenuti.

Gli interroganti rilevano la piena responsabilità dell'ANAS che tarda a provvedere, sebbene provincia e comune interessati abbiano provveduto a quanto di loro competenza.

(4 - 3890)

RISPOSTA. — L'ANAS in data 8 gennaio 1975 ha autorizzato l'installazione di un impianto semaforico (oggi in piena funzionalità) in corrispondenza dell'incrocio tra la strada statale n. 573 « Ogliese » e la strada provinciale n. 17 in comune di Cologne.

Il Ministro dei lavori pubblici

BUCALOSI

20 giugno 1975